

**L'EDITORIALE**

**Fuga di cervelli**

di Giulia Cortese

In Italia vi è un grosso problema: la fuga di cervelli verso l'estero per esigenze professionali, soprattutto nel settore della ricerca. Seppure l'eccellenza della ricerca del Belpaese sia indiscutibile, la sudditanza di baroni universitari, la scarsità di fondi e le strutture obsolete delle università e la quasi totale mancanza di stimoli professionali sono fattori che rendono quasi indispensabile una fuga oltralpe per cercare una migliore collocazione lavorativa. Molti ricercatori, tra l'altro, appena varcati i confini nazionali, si rendono conto che lì la loro attività è considerata come un lavoro sotto tutti i punti di vista: il loro stipendio viene raddoppiato, ci sono le ferie, i contributi e perfino i giorni di malattia. E' nella norma ricevere un ufficio dove svolgere il proprio lavoro di ricerca, cosa che in Italia è un miraggio. Si incomincia a capire in poco tempo che vi è un percorso stabilito per avere una carriera e diventare docenti universitari.

Al contrario dell'Italia, in qualsiasi altro paese del mondo, se sei bravo vai avanti, passo dopo passo, senza dover ricorrere a spintarelle e raccomandazioni varie.

Come sostiene Barbara Recca, emigrata alla Michigan State University di East Lansing, negli Stati Uniti: "E' vero che nel mondo della ricerca è importante andare all'estero, ma lo è altrettanto tornare nel proprio paese. Siamo andati via con la consapevolezza che non ci sarebbe stato futuro per noi in Italia, dove il nostro soggiorno è stato difficile e doloroso per tanti motivi, principalmente per lo stipendio, che era bassissimo e per i ritardi nel rinnovo dei contratti". In uno scenario così desolante, non c'è da stupirsi se nella ricerca italiana non si respira nessun'aria internazionale. Se è vero che, come dice l'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio, "nel settore della ricerca la mobilità è fisiologica", c'è da chiedersi come mai nessun ricercatore straniero si muove verso il nostro paese. Nella loro normale mobilità, i ricercatori stranieri da noi sono rari come le stelle alpine in riviera.

segue a pagina 3

**CONTI PUBBLICI**

**Spending Review e abolizione delle Province**

*Nell'ultima bozza di legge, sulla base dei nuovi parametri saranno soppressi 43 enti*

di Matteo Rivezzi

Come quanto annunciato più volte in sede istituzionale, il Governo è pronto a varare il nuovo testo di legge, relativo alla abolizione delle province. Nell'ultima bozza di legge, in data giovedì 20 luglio sulla base dei nuovi parametri preposti saranno accorpate ben 64 province su un totale di 107.

Un dato abbastanza significativo, tenendo in considerazione le difficoltà del Viminale fino ad oggi presentate.

Nel nuovo decreto di legge si indicano infatti i parametri che i nuovi enti dovranno attenersi: una popolazione di almeno 350mila abitanti e una superficie territoriale non inferiore ai 2500 chilometri quadrati.

Le Province destinate a sopravvivere saranno quindi solo 43 di cui 26 in Regioni a statuto ordinario e 7 in Regioni a statuto speciale. Dal 2014 inoltre vi sarà la soppressione di dieci aree metropolitane e la nascita di altrettante città.

Qualora la delibera venga approvata dalle due Camere del Parlamento, le amministrazioni coinvolte dovranno prima della chiusura del mandato elettorale (d'accordo con i Consigli Regionali delle Autonomie locali)



li) a predisporre un progetto di accorpamento, da presentare poi alle amministrazioni regionali e nazionali.

Con gli effetti del "riordino" delle amministrazioni locali vi sarà in alcuni casi un ritorno alle origini mentre in altri sarà necessario far convivere realtà territoriali diverse e

svolgere assieme alcune funzioni come la viabilità e la tutela ambientale. Conclusa la riorganizzazione, i nuovi enti avranno (come stabilito dalla Costituzione e dalle leggi attinenti) funzioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, pianificazione territoriale, della viabilità e del trasporto provinciale.

Rimosse invece le competenze sul mercato del lavoro e sull'edilizia scolastica.

Con le ultime modifiche sui Criteri di riordino delle autonomie provinciali (superficie territoriale minima di 2500 chilometri rispetto a quella già indicata di 1.500 saranno salve la provincia di Caserta (che conta un

estensione di 2600 km con quasi un milione di abitanti), quella del Ponente (che accorperà Savona ed Imperia) e quella di Pesaro/Urbino.

Salvi anche tutti i capoluoghi di regione, per questioni di natura logistica ed amministrativa. Alcune province come Catanzaro e Campobasso non saranno toccate perché capoluogo.

Gli effetti della "spending review" saranno sentiti fortemente anche in altre regioni. In Toscana rivali storiche come Pisa e Livorno ma anche come Siena ed Arezzo dovranno accorparsi mettendo da parte storiche rivalità.

Nel Lazio invece il territorio di Latina dovrà unirsi a quello di Frosinone e Viterbo mentre Rieti e Civitavecchia inaugureranno la Regione della Tuscia. In Abruzzo vi sarà la provincia Adriatica che metterà insieme Teramo, Pesacera e Chieti.

Per la provincia di Benevento si prospetta un futuro con il territorio di Avellino.

Il territorio irpino ha attualmente oltre 62mila abitanti mentre Avellino ne ha soli 56mila ma con una superficie territoriale più estesa. All'interno la delibera del Consiglio dei Ministri in data 20 luglio sul tema.

**L'INGIUSTIZIA DEI TAGLI ALLA GIUSTIZIA**

di Teresa Cioffi

Il Consiglio dei Ministri, secondo quanto si apprende da fonti governative, ha dato il via libera al decreto di attuazione della delega sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Il testo è stato approvato all'unanimità e prevede la riduzione e l'accorpamento di 37 tribunali sui 165 esistenti e la soppressione di tutte le 220 sezioni distaccate di Tribunale. Viene prevista inoltre la redistribuzione del personale sul territorio. La revisione delle circoscrizioni giudiziarie è "una riforma epocale, perché cambia la geografia giudiziaria del Paese, ferma all'epoca dell'Unità d'Italia, quando si girava con le carrozze e non con i treni ad alta velocità". Lo ha detto il ministro della Giustizia, Paola Severino, al termine del Consiglio dei ministri. "Il provvedimento sui giudici di pace, già assunto e sottoposto al parere delle commissioni competenti, ha portato

all'abolizione di 674 giudici di pace. Ci sono "casi clamorosi di inefficienza" che dimostrano la necessità della riforma delle circoscrizioni giudiziarie. "Le sedi distaccate - ha continuato la Severino - sono state create per esigenze temporanee ed emergenziali e poi, come accade spesso in Italia, l'emergenza diventa ordinarietà, ma queste sedi possono essere accorpate. Inoltre, ha aggiunto, "alcuni uffici dei giudici di pace trattano solo poche decine di casi l'anno utilizzando fino a sei unità di personale con spese di decine di migliaia di euro all'anno." "Oltre al recupero dell'efficienza, la riduzione degli uffici giudiziari comporterà anche risparmi di spesa, pari a circa 2.889.597 euro per il 2012, 17.337.581 per il 2013 e 31.358.999 per il 2014. Sono complessivamente 969 gli uffici soppressi. Si tratta di 37 tribunali, 38 procure, 220 sezioni distaccate e 674 giudici di pace. Ecco l'elenco dei Tribunali

soppressi con relativa procura: Acqui Terme al Tribunale di Alessandria, Alba al Tribunale di Asti, Ariano Irpino al Tribunale di Benevento, Avezzano al Tribunale di L'Aquila (sospeso), Bassano del Grappa al Tribunale di Vicenza, Caltagirone al Tribunale di Ragusa, Camerino al Tribunale di Macerata, Casale Monferrato al Tribunale di Alessandria, Cassino al Tribunale di Frosinone, Castrovillari al Tribunale di Cosenza, Chiavari al Tribunale di Genova, Crema al Tribunale di Cremona, Lamezia Terme al Tribunale di Catanzaro, Lanciano al Tribunale di Chieti (sospeso), Lucera al Tribunale di Foggia, Melfi al Tribunale di Potenza, Mistretta al Tribunale di Patti, Modica al Tribunale di Ragusa, Mondovì al Tribunale di Cuneo, Montepulciano al Tribunale di Siena, Nicosia al Tribunale di Enna, Orvieto al Tribunale di Terni, Paola al Tribunale di Cosenza,

segue a pagina 3

**Occupazione**

**Aumenta la disoccupazione giovanile**

a pagina 2

**Economia**

**Politica monetaria espansiva giù la maschera!**

a pagina 2

**Terremoti**

**Il sisma emiliano e le aziende Come uscirne?**

a pagina 2

**Rubrica**

**Lettere al Picchio, l'avvocato risponde...**

a pagina 3

**Lavoro**

**Riforma del mercato del lavoro e articolo 18**

a pagina 4

**IL MORELLO**  
LOUNGE CAFE & RESTAURANT  
Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

**GARGIULO**  
group  
SERVIZI FINANZIARI  
www.gargiulogroup.it - info@gargiulogroup.it

- S.Maria C.V. (CE) - Via Mazzocchi, 116 0823/898466
- S.Prisco (CE) - Complesso "La Meridiana" 0823/796630
- Sparanise (CE) - Via Appia Km 187 0823/874759
- Marcanise (CE) - Polo della Qualità 0823/696606

Gargiulo group srl  
Via Mazzocchi, 116 - 81055 - S.Maria C.V. (CE) - P.I. 03376710616

**IL MORELLO**  
LOUNGE CAFE & RESTAURANT  
Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

OCCUPAZIONE

# Aumenta la disoccupazione giovanile

## Le linee guida della riforma del lavoro del ministro Fornero

di Rachele Papale

Il ministro del welfare, Elsa Fornero, vuole favorire le assunzioni stabili, a scapito di quelle a tempo determinato, delle collaborazioni a progetto e di altre forme di flessibilità che spesso hanno dato vita ad abusi da parte delle aziende. Le linee-guida di questi provvedimenti, ancora tutti da definire nel dettaglio, sono riportate in un breve documento di appena 5 pagine. Nel documento, viene lasciato da parte il tema più delicato: la possibile modifica dell'articolo 18, che regola i licenziamenti individuali senza una giusta causa. Gli obiettivi generali della riforma: oltre a combattere il fenomeno delle dimissioni in bianco è di superare il tradizionale dualismo tra i lavoratori garantiti e quelli non garantiti, rendendo più dinamico il mercato del lavoro anche "con interventi sulla flessibilità in uscita" cioè sulla "disciplina limitativa dei licenziamenti individuali che avvengono per motivi economici". Un po' più chiara, seppur abbastanza generica, è invece la parte del documento che prende in esame le possibili restrizioni all'utilizzo dei contratti di lavoro flessibili. Per gli assunti a tempo determinato, non è previsto un salario più alto (come qualcuno si aspettava) ma soltanto un aumento della contribuzione, che ne disincentiva l'utilizzo. Le aziende pagheranno infatti un contributo più alto per finanziare l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego). L'aliquota per i lavoratori a termine sarà del



2,7%, contro l'1,3% previsto per i contratti a tempo indeterminato. La differenza potrà però essere recuperata dall'azienda, se il dipendente viene stabilizzato negli anni successivi. Per quanto concerne le collaborazioni a progetto non è prevista una crescita delle retribuzioni ma soltanto un incremento, ancora da quantificare, dei contributi previdenziali (che oggi vengono versati in un particolare fondo dell'Inps che si chiama Gestione Separata). L'aliquota contributiva per i co.co.pro. è attorno al 27%, contro il 33% circa che grava sui contratti di lavoro dipendente. Sarà inoltre vietato alle aziende di annullare i contratti prima della scadenza stabilita o prima del completamento del progetto, se non in presenza di una giusta causa. Anche queste forme di collaborazione potranno essere assimilate dal punto di vista giuridico ai rapporti di lavoro dipendente, se si verificano 3 condizioni: il titolare di partita iva ricava il 75% del proprio reddito dai compensi di una sola

impresa, lavora stabilmente presso la sede dell'azienda e la sua attività di collaborazione si protrae per un periodo superiore a 6 mesi. Non sono soggetti a queste restrizioni i rapporti di lavoro con partita iva che si svolgono negli studi dei professionisti iscritti agli Ordini (come per esempio i commercialisti, i medici o gli avvocati). Per l'Apprendistato, l'intenzione dell'esecutivo è di renderlo modalità di assunzione prevalente per i giovani, sulla scia di una riforma già approvata dal governo Berlusconi (che ha quasi azzerato i contributi per le aziende che assumono con questo contratto). È prevista la creazione di un tutor per gli apprendisti all'interno delle imprese, che sostituirà la figura oggi un po' ambigua del referente aziendale. I datori di lavoro che utilizzano questa forma di assunzione potrebbero presto essere erogati soltanto in presenza di alcune condizioni: la dimostrazione che, in passato, l'azienda ha già stabilizzato un certo numero di ex-apprendisti e l'impegno, da parte dell'impre-

ditore, a fissare una durata minima per il contratto (esclusi i casi di lavoro stagionale). Verranno introdotte delle procedure burocratiche per evitare gli abusi legati al part-time ed al lavoro per chiamata. Il documento del governo non dice molto in proposito, se non l'obbligo per i datori di lavoro di inviare una comunicazione amministrativa sulle variazioni dell'orario di lavoro dei dipendenti part-time. La stessa cosa è prevista per il lavoro occasionale pagato con buoni-lavoro e per quello intermittente, o "a chiamata": per evitare che questi contratti vengano utilizzati per coprire delle forme di assunzione irregolare, l'imprenditore dovrà presentare una apposita comunicazione agli organi amministrativi in occasione di ogni chiamata al dipendente. Con queste misure il ministro del welfare, Elsa Fornero, vuole cambiare il sistema dei contratti di lavoro esistenti in Italia. Ma visto che il lavoro non c'è gli effetti della legge si vedranno solo tra qualche anno. Visto che la disoccupazione in Italia, soprattutto quella che riguarda i ragazzi tra i 15 e i 24 anni, in Italia è passata infatti dal 26,8% del 2010 all'attuale 27,1%. Cifre da vero e proprio allarme sociale, che si sommano all'altro dato preoccupante secondo cui in Italia un giovane su due che lavora, svolge comunque un'attività assolutamente precaria. È questo dunque lo scenario in cui si troverà ad essere applicata la nuova riforma del mercato del lavoro.

Oltre l'economia di Emanuele Costa

## Politica monetaria espansiva: giù la maschera!



Come volevasi dimostrare, non è acquistati durante il periodo in cui erano forti le tensioni indotte dalla speculazione finanziaria internazionale. In questa circostanza, lo scenario apparirebbe ancora più grave del precedente, poiché, oltre ad incassare gli interessi nel frattempo maturati, realizzerebbe cospicue plusvalenze, grazie a quotazioni ben più favorevoli rispetto a quelle esistenti all'epoca degli acquisti. Il risultato finale sarebbe quello di drenare un'ingente massa monetaria, aggravando la respirazione di un mercato ormai asfittico. Infine, come ultima opzione - o, meglio, ultima spiaggia- l'Istituto guidato da Mario Draghi potrebbe allungare i tempi dell'agonia per effetto della politica monetaria messa in campo, lasciando giungere a naturale scadenza il portafoglio costituito dai titoli del debito sovrano. In quel contesto, lo stock del debito pubblico sarebbe rimborsato dagli Stati sovrani alla pari, con conseguente realizzazione di un ingente surplus derivante dalla differenza fra i corsi dei titoli al momento del loro acquisto - notevolmente al di sotto del loro valore nominale - e quello di rimborso - pari, appunto, al loro valore facciale. A conti fatti, sembrerebbe che la politica monetaria messa in campo dalla BCE sia stata restrittiva, mascherata da espansiva, con il rischio di portare il mercato verso un'ulteriore contrazione della domanda aggregata accompagnata, questa volta a ragion veduta, da un regime inflazionistico più elevato.

costa\_emanuele@yahoo.it

## Il sisma emiliano e le aziende: come uscirne?

Agli imprenditori emiliani colpiti dal sisma, lancio un accorato appello: non si uscirà dal tunnel del sisma se non insieme! Ma come? Direte Voi, nel vostro consueto pragmatismo. E io rispondo, facendo rete, scoprendosi distretto. Il DL 72/2012 promulgato lo scorso 06/06 quale indicazione traccia per una possibile strategie di ricostruzione post-sisma sisma? Poco o nulla, in verità: troppo condizionato da una filosofia di intervento "tampone", strettamente emergenziale, di corto respiro, il DL prevede la sospensione degli obblighi tributari e contributivi, aiuti economici al ripristino dei locali produttivi lesionati, autorizzazioni semplificate per la localizzazione dei siti produttivi in siti alternativi a quelli lesionati dal sisma, deroghe al patto di stabilità per i contributi degli Enti Locali alla ricostruzione, ampliamento della discrezionalità regionale per la concessioni di ulteriori agevolazioni alle imprese, sospensione delle tasse per pratiche amministrative inerenti al Registro delle Imprese, previsione di istituti di sostegno del reddito per i Lavoratori etc. Il DL è miope nell'ignorare una peculiare caratteristica delle Aziende del modenese, dell'Alto Ferrarese etc. che lavorano in filiera spesso con multinazionali: e se le multinazionali approfittano del sisma per delocalizzare

in Cina, India le produzioni a costo ancora più basso? O comunque altrove? Una carognata terribile, ma si sa, questa è la dura lex del mercato. Ecco allora che il danno non è solo ai locali, ma anche alla continuità del ciclo produttivo stesso: e allora, si parla di "crisi". Di una "crisi" che si innesta su un'altra "crisi" con un terribile andamento a spirale. Il DL 72/2012 difetta di un disegno di tutela e salvaguardia delle "filiere" e dei "distretti produttivi" come metalmeccanica, ceramica etc. (Unica eccezione, l'art. 12, dove vengono disposte speciali misure per la "ricerca industriale" applicata alle "filiere" coinvolte dal sisma, disposizione per altro assai discutibile e auto-referenziale, che disconosce quanto tali filiere siano labore intensive). Cosa si può fare per tutelare le filiere? Senza aver la pretesa di esaurire la materia in sé complessa e articolata, si coglierà l'occasione di segnalare come la legislazione previgente al sisma (almeno fino a che il DL sviluppo non cambierà qualcosa) abbia consolidato un complesso (anche se frammentario) insieme di agevolazioni (fiscali, amministrative, creditizie) a favore di tali tipologie di operatori economici. A titolo esemplificativo, mi preme ricordare che per le Aziende operanti in "distretti" riconosciuti da Dm ai sensi della l. 266/2005, sono previste



speciali agevolazioni, quali: regole speciali di determinazione del reddito d'impresa (art. 01.346° comma 1. 2005), agevolazioni nell'accensione di prestiti con gli Istituti di credito (art. 02.100° comma 1. 662/1996). Ma agevolazioni similari (specie nell'accesso al credito, non nella fiscalità) sono previste anche per le Aziende non costituite (o riconosciute) formalmente in "distretto", che siano "aggragate orizzontalmente" con la formula del "contratto di rete" (DL 05/09 art. 03.4-ter ss). Ecco perché ipotizzare una qualche forma di "associazione" tra Aziende parimenti colpite dal sisma e produttivamente omogenee, è eventualità tutt'altro che campata per

aria! A questo riguardo, invitiamo i signori Imprenditori Emiliani che fossero interessati a prendere contatto con la propria Camera di Commercio di riferimento, che certamente saprà fornire adeguate ed esaurienti informazioni al riguardo. Grande assente comunque dalle proposte di questi giorni è il lavoro! Un peccato perché è impossibile concepire una ricostruzione senza valutare questa sensibilissima leva per lo sviluppo e la vita delle imprese. Partiamo da un assunto: la gente emiliana è gente che si è sempre data da fare e non si perde in piagnistei sul "posto fisso". Abbiamo a che fare con un tessuto formato in prevalenza da lavoratori autonomi, poi ingranditi e fattisi imprenditori, spesso con il lancio decisivo delle Banche Popolari locali. Si tratta spesso di agricoltori che contemporaneamente all'agricoltura coltivavano un mestiere artigiano: quindi, persone abituate alla flessibilità, abituate a pensare all'economia con mente "auto-imprenditoriale", quindi, con la piena consapevolezza dei "cicli" produttivi. Nessuno scandalo, quindi, a proporre ai Sindacati di avvalersi della facoltà (molto discussa) di stipulare intese territoriali "in deroga" per i Comuni colpiti dal sisma (art. 08 l. 148/2011): intese, cioè, finalizzate a flessibilizzare il più possibile la disciplina dei

rapporti di lavoro, senza pregiudizio dei fondamentali diritti della persona, per facilitare al massimo la ripresa dei Distretti Produttivi locali. I Personalmente ritengo non solo utile, ma strategico che il Governo intervenga con un DL, in via transitoria (per un biennio 2012-2014?) e in deroga all'art. 08 stesso, per permettere ai Sindacati di stipulare intese che autorizzino le Aziende dei territori interessati dal sisma di assumere sotto i livelli retributivi minimi di CCNL (vedi vecchi "contratti di riallineamento") per i periodi strettamente indispensabili per la ripresa e la ricostruzione: si può studiare la misura specie per i lavoratori alloggiati in tende e senza più stabile dimora e quindi senza "costi fissi" tipo IMU etc. E contemporaneamente prevedere il recupero del differenziale sotto forma di premio di produttività detassato al 10% ad una cadenza data (es. a fine anno). Meglio lavorare "in deroga" (con maggiori chances di ripresa) che andare in Cassa Integrazione (anche se "in deroga")! A me che sono emiliano da generazioni, mi hanno sempre insegnato la massima "aiutati che Dio ti aiuta!". Non credo proprio di andare lontano dicendo che come me la pensa anche la gente di Finale Emilia, Cavezzo, Medolla etc.

Giorgio Frabetti

**GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI**  
consegne a domicilio  
345 2319965  
Via R. D'Angiò, 8  
S. Maria C.V. (Ce)

**ABBEY ROAD**  
pub - hosteria - birreria  
a tavola non si invecchia,  
tutt'al più si muore... di piacere!  
Pizzeria  
Area riservata  
per le tue serate romantiche  
su prenotazione  
Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)  
Info e prenotazioni: 320 7803268  
chiusura lunedì

Vivi l'Estate!  
Divertimento, Relax e Convenienza  
Campo Estivo per Bambini  
**POSEIDON**  
AcquaPark  
VIA NAPOLI - S. MARIA C.V. (CE) - TEL. 0823/898049

**il Picchio**  
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823 890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03  
licenza presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11296  
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale  
Direttore responsabile: Maria Di Martino  
info@nuovopicchio.org  
Hanno collaborato:  
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,  
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo,  
Teresa Cioffi, Rachele Papale  
Redazione Roma  
Responsabile: Riccardo Lucarelli  
Maurizio Cipolletti  
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823 969167  
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

SPENDING-REVIEW

## L'ingiustizia dei tagli alla giustizia

...Segue dalla prima  
Pinerolo al Tribunale di Torino, Rossano al Tribunale di Cosenza, Sala Consilina al Tribunale di Lagonegro, Saluzzo al Tribunale di Cuneo, Sanremo al Tribunale di Imperia, Sant'Angelo dei Lombardi al Tribunale di Avellino, Sciacca al Tribunale di Agrigento, Sulmona al Tribunale, di L'Aquila (sospeso), Tolmezzo al Tribunale di Udine, Tortona al Tribunale di Alessandria, Urbino al Tribunale di Pesaro, Vasto al Tribunale di Chieti (sospeso), Vigevano al Tribunale di Pavia, Voghera al Tribunale di Pavia, Giugliano in Campania la procura al Tribunale di Napoli. Il risparmio stimato per i prossimi due anni sarebbe di circa 51 milioni e 500mila euro. Eppure nessun taglio è previsto per magistrati e personale amministrativo. E non solo: il Cdm ha anche nominato due nuovi sottosegretari alla Giustizia: Antonino Gullo e Sabato Malinconico. Il dl ora passerà alle Commissioni parlamentari per un parere obbligatorio ma non vincolante. Il Cdm ha anche varato il decreto sulla spending review promettendo risparmi per 26 miliardi di euro in tre anni con il taglio di 60 province, la riduzione del 10% dei dipendenti pubblici, la limitazione degli acquisti delle Pubbliche

amministrazioni, la riduzione dei trasferimenti agli enti locali e la cancellazione dei fondi per le scuole paritarie. Con il provvedimento approvato dal Cdm saranno recuperate 2.454 unità di personale di magistratura, tra giudici, pm e magistrati onorari, più 7.603 unità di personale dirigenziale e amministrativo. Le sedi dei giudici di pace passano da 846 a 172, i tribunali da 166 sono ridotti a 129, mentre il numero degli uffici di procura diminuisce da 166 a 128. Ancora la Severino: "Un provvedimento di soli risparmi avrebbe negato giustizia ai cittadini. Questo provvedimento vuole dare più giustizia ai cittadini. E non si è inciso sulle spese della giustizia, del personale, ma sui servizi accessori non fondamentali per il funzionamento della giustizia". Gli indicatori in base ai quali il Guardasigilli Paola Severino ha ridisegnato la geografia giudiziaria, sono l'estensione del territorio, il bacino d'utenza, i magistrati addetti in organico tribunale, i carichi di lavoro e le definizioni medie annue per magistrato. I Guardasigilli si è detta poi "molto stupita" dalle reazioni negative prima di sapere "quali e quanti tribunali e sezioni distaccate sarebbero state chiuse". Spiace, ha precisato, "che una categoria che dovrebbe

essere profondamente interessata all'efficienza della giustizia abbia preso una posizione in maniera pregiudiziale, perché ancora non c'era un provvedimento. Sono confidente che si tratti di una fascia limitata di professionisti, conosco gli avvocati e so quanti di loro tendano a contribuire alla giustizia". Il provvedimento è stato votato all'unanimità dal Consiglio dei ministri, ma, il Parlamento potrà modificare il testo fino alla promulgazione della legge. Severino ha spiegato che si tratta di una decisione non connessa alla spending review, perché già messa in cantiere dal precedente governo, che aveva ricevuto una delega per intervenire sulla razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie. Non saranno soggetti ai tagli solo quelle piccole sedi di tribunale che sorgono in luoghi ad alta densità di criminalità organizzata "o il cui spostamento porterebbe dei disagi di trasporto". Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, nei soli casi in cui la sede accorpante non sarà in grado di ospitare gli uffici ivi trasferiti, lo schema di decreto legislativo prevede che possano essere utilizzati, per un periodo fino a cinque anni, gli immobili adibiti a servizio dei tribunali e delle sezioni distaccate soppressi".

RUBRICA

## L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati **Teresa Cioffi** e **Rachele Papale**

**D. Salve, avvocato. Ho noleggiato un "ragno" o meglio una piattaforma semovente per fare lavori all'interno del mio capannone. Il mezzo ha funzionato la mattina ed il pomeriggio ho dovuto smettere in quanto ha iniziato a perdere ingenti quantità di olio idraulico, causa non dipesa da me ma da rottura tubo del mezzo. Adesso, avendo versato una caparra di 2400 euro e dovendo ancora pagare il nolo per due giorni, cosa posso fare? Qualche rivalsa col noleggiatore, assicurazione paga danni (il pavimento è industriale e non tornerà mai come prima...) Grazie mille...**  
**Antonio P.**

**R. Buongiorno signor Antonio. In riferimento al caso che mi ha esposto, le dico chiaramente che ha diritto a richiedere al noleggiatore la sostituzione della macchina in quanto non funzionante. Ha inoltre diritto al risarcimento del danno conseguente alla rottura o rovina del pavimento.**

**D. Egregio avvocato, mi sono separato nel 2000 dopo 24 anni di matrimonio ed ho 3 figli ora maggiorenni. La separazione è stata consensuale**

**ma voluta da mia moglie. Nel 2005 ho chiesto il divorzio per cui le domando quali eventuali vantaggi avrei avuto se avessi chiesto l'annullamento del matrimonio? E se posso ancora chiederlo dopo 6 anni dal divorzio?**

**R. Nella domanda che lei mi pone mancano degli elementi essenziali per poter dare una risposta circa la convenienza, in astratto, del procedimento di nullità del matrimonio cattolico, come ad esempio le condizioni di separazione e divorzio in tema di eventuale mantenimento della ex moglie. Per questi motivi, si possono fare qui solo alcune osservazioni generali. Il vantaggio principale di chiedere la nullità in sede ecclesiastica è di solito quello di non essere, poi, più tenuti al mantenimento a favore della ex consorte.**

**Nel suo quesito questo dato manca, quindi al riguardo non si può dire di più. In ogni caso, se lei ha già divorziato e la sentenza è passata in giudicato, la giurisprudenza italiana di solito ritiene queste questioni precluse appunto dal "giudicato", per cui probabilmente ottenere una sentenza di nullità adesso non le servirebbe a niente.**

Per contatti (338 8605678)



Teresa Cioffi



Rachele Papale

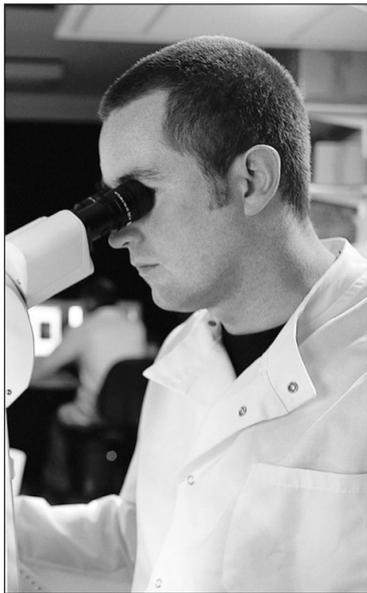
## Meritocrazia e occupazione

# Fuga di cervelli oltralpe, cause e rimedi

L'Icm fa il punto sul preoccupante fenomeno tutto italiano

...segue dalla prima  
Pietro Bertino, biologo piemontese che durante il suo dottorato in Medicina Molecolare è volato da Novara al Cancer center dell'Università delle Hawaii, dichiara che "non ha senso fare il ricercatore in Italia". La speranza è che, con il commissariamento di Monti e il totale fallimento della politica italiana, anche le sacrosante esigenze del mondo della ricerca vengano evase da uno Stato che ha trascurato del tutto il valore dell'eccellenza. E' fondamentale che i tecnici del governo si mettano all'opera per risolvere le difficoltà congenite della ricerca italiana. Qualcosa in questa direzione è stato fatto, nel senso che d'ora in poi, in seguito all'approvazione della legge 238 del 2010, scatteranno delle agevolazioni per il rimpatrio dei cervelli fuggiti all'estero (chiunque abbia maturato esperienze culturali e professionali fuori dall'Italia), che sono oltre ventisette mila all'anno.

La legge, battezzata "Controesodo", presenta tuttavia dei limiti. Uno di questi è il tetto retributivo: indicativamente, il reddito annuo agevolabile non può superare i 230mila euro l'anno per gli uomini e i 200mila euro l'anno per le donne. Il risparmio annuo sarà di circa 65mila euro all'anno. Una volta superata tale soglia, la tassazione verrà applicata in maniera standard per l'eccedenza. Alessandro Rosina, presidente dell'associazione ITalents, la quale si occupa della promozione dei giovani talenti italiani nel mondo, ha espresso alcune perplessità su questa legge, seppur riconoscendo che è un primo passo verso la risoluzione del problema: "I dati sui cervelli in fuga all'estero sono sottostimati e molto limitati, così come le caratteristiche rilevate su chi vi risiede, che sono utili per avere un profilo preciso di chi se ne va. Pur con questi limiti, quello che sappiamo è che il fenomeno è cresciuto molto ed interessa sempre più giovani con alti livelli di qualificazione. Esiste poi una questione legata alla natura del fenomeno. Se ci confrontiamo con gli altri grandi paesi, l'anomalia italiana risulta soprattutto evidente nel saldo netto tra "cervelli" che se ne vanno e quanti tornano o riusciamo ad attrarne dagli altri paesi. È soprattutto sotto questa prospettiva che il problema diventa particolarmente rilevante, e ci



fa capire che la questione non è tanto la "fuga" ma la mancanza di capacità di attrarre".

Le cifre  
Secondo i dati dell'Eurostat Force Labor Survey (Peri, 2002, la voce.info), nel 1999 il totale dei laureati italiani che lavoravano all'estero rispetto al del totale dei laureati in Italia era del 2,3%, mentre quello dei laureati stranieri che lavoravano in Italia (sempre rispetto al totale laureati) era lo 0,3%. Vale a dire che la percentuale di laureati emigrati è sette volte maggiore di quella di laureati stranieri presenti nel nostro Paese. Considerando gli altri grandi Paesi dell'Unione Europea (Germania, Francia, Regno Unito, Spagna), questo squilibrio c'è solo in Spagna, dove però i due valori sono simili: 0,8% di laureati emigrati contro lo 0,5 di laureati stranieri nel Paese. Nel 2010 l'Icm, Istituto per la Competitività, ha diffuso i risultati di uno studio sul tema della fuga dei cervelli, commissionato dalla Fondazione Lilly e dalla Fondazione Cariplo. L'indagine ha avuto come scopo primario

calcolare con precisione quanto perde in termini economici l'Italia a causa della fuga delle sue migliori menti verso l'estero. I dati ottenuti dalla ricerca evidenziano che nel corso dell'ultimo ventennio l'Italia ha perso complessivamente 3,9 miliardi di euro, cifra che corrisponde al valore di tutti i brevetti realizzati dai nostri scienziati in giro per i vari laboratori del mondo. Se l'Italia avesse destinato risorse adeguate alla ricerca e fosse stata in grado di fornire un adeguato supporto infrastrutturale, con ogni probabilità le casse dello stato avrebbero potuto godere dei frutti che la ricerca produce.

La presentazione dei dati  
L'Icm ha presentato l'indagine al Senato della Repubblica, in occasione della consegna di una borsa di studio del valore di 360mila euro, elargita dalla Fondazione Lilly e commissionata ad una giovane ricercatrice italiana, l'oncologa Tiziana Vavalà. E' opportuno sottolineare che l'esportazione di capitale intellettuale non è solo una perdita di persone e del denaro speso per formarle. Le innovazioni prodotte all'estero dai cervelli in fuga saranno proprietà dei Paesi in cui sono state realizzate, da cui il Paese d'origine dovrà in qualche modo ricomprarle, tanto che un'altra delle definizioni di "brain drain" è quella di "trasferimento tecnologico inverso".

In un momento di crisi come quello attuale, in cui vi è già un capitale nazionale seriamente insufficiente, una perdita secca di risorse umane qualificate è qualcosa che dovremmo evitare in tutti i modi possibili. Per questo è fondamentale cominciare da una nuova organizzazione e da un radicale cambiamento di modalità di approccio verso la ricerca, non necessariamente erogando fonti che sappiamo bene che non esistono. Se davvero si vuol continuare a crescere come paese, e non solo in termini economici, ma ricominciando a costruire un'idea di cultura sopra le macerie che somigliano molto a quelle da cui è iniziato il risveglio dell'Italia nel secondo dopoguerra, bisogna pensare a un'ottica di lungo periodo in cui lo sviluppo passi obbligatoriamente per la valorizzazione del merito e del sapere, puntando così sulla capacità a guidare quel cambiamento di cui abbiamo tanto bisogno.

**PIT STOP** **TRW** Auto Service  
AUTORIPARAZIONI  
Diagnostica Elettronica  
Climatizzazione - Tuning  
Via Gobetti snc 81047 - Macerata Campania (Ce)  
Info: tecnomerola@gmail.com - Nicola 328 2612030

**Maurio Giudicianni** **Prof. Barman**  
Piazza Umberto I°, 24  
81041 - Belluno - Ce  
**Caffetteria-Gelateria**  
Dal 1918  
"Gran Caffè Diaz"  
Cocktail-Bar  
Tel./fax: 0823966172 - Cell.: 3355860879 E-mail: mgjudicia@msi.com

**ASSICONSULT**  
di Monaco Teresa  
Viale Trieste, 37 - San Prisco (CE)  
Tel. 0823 798356 - 0823 1765590  
Fax 0823 1761370  
Email: teresaassi@virgilio.it

**GARGIULO**  
group  
SERVIZI FINANZIARI  
www.gargiulogroup.it - info@gargiulogroup.it  
► S.Maria C.V. (CE) - Via Mazzocchi, 116 0823/898466  
► S.Prisco (CE) - Complesso "La Meridiana" 0823/796630  
► Sparanise (CE) - Via Appia Km 187 0823/874759  
► Marcanise (CE) - Polo della Qualità 0823/696606  
Gargiulo group srl  
Via Mazzocchi, 116 - 81055 - S.Maria C.V. (CE) - P.I. 03376710616

# Il mediorientista sul futuro iracheno

## "In Iraq la sfida della ricostruzione non è stata ancora vinta"

di Costantino Pistilli

Da quando i riflettori arcobaleno si sono spenti sull'Iraq, l'attenzione è calata sulla vicenda di una nazione che fece riempire le piazze di manifestazioni pacifiste, i balconi di bandiere e apparire le tigri tra la neve. Eppure, almeno ogni settimana da più di cinque anni un attentato suicida falcia le vite di semplici cittadini.

La "terra in mezzo ai fiumi" è infatti l'arena dove più si consuma l'atavica guerra tra sciiti e sunniti. Solamente nella giornata di oggi (3 Luglio) un'ondata di attentati esplosivi nelle città di Diwaniya e di Kerbala - città santa per gli sciiti - è costata la vita ad almeno 50 pellegrini devoti al cugino primo e genero del profeta Maometto, tra cui donne e bambini.

Per cercare di capire cosa stia accadendo in Iraq, soprattutto dopo il ritiro Usa, abbiamo rivolto qualche domanda a Aymenn Jawad Al-Tamimi esperto del medio oriente, adjunct fellow presso il Middle East Forum e autorevole firma di prestigiose testate come National Review, Gatestone Institute, Haaretz o Jerusalem Post.

Cosa è cambiato dal ritiro degli Usa dall'Iraq?

In verità, non molto anche se complessivamente la violenza non è aumentata dopo il ritiro degli Stati Uniti. L'influenza degli Stati Uniti nel Paese era in declino da parecchio tempo, da quando si è saputo del "ritiro". La presenza delle truppe statunitensi era diventata sempre più irrilevante nonostante stessero addestrando le forze irachene alla contro-insorgenza visto che mancano dell'opportuno know-how e dimostrano di non essere in grado di ridurre la violenza degli attentati suicidi sebbene, in generale, la vita è tornata ad uno stato di normalità rispetto alla guerra civile del 2006-07. Perché gli Stati Uniti sono tornati a casa?

Il governo degli Stati Uniti mirava a mantenere una presenza oltre il termine di ritiro del 31 dicembre 2011 in base allo Status of Forces Agreement (SOFA) firmato tra l'ammini-



### Intervista a Aymenn J. Al-Tamimi di Costantino Pistilli

strazione precedente e Baghdad. Tuttavia, alla fine qualcosa è andata storta perché a causa della questione dell'immunità per le truppe statunitensi. La maggior parte delle fazioni politiche irachene aveva concordato l'idea di mantenere una piccola ed estesa presenza di truppe degli Stati Uniti (non più di poche migliaia) come formatori per le forze di sicurezza irachene, ma, a causa di alcuni incidenti - come lo scandalo degli abusi nella prigione di Abu Ghraib - è stato deciso che nessuna immunità da procedimenti

giudiziari nei tribunali iracheni doveva essere concessa ai militari Usa. Il governo americano non poteva accettare questa condizione. Di qui il ritiro, in conformità con il piano originale è andato avanti, con un Obama che lo sostiene per mantenere la sua promessa elettorale. Infatti, i dati dei sondaggi indicano che la maggior parte degli americani ha sostenuto questa scelta.

A distanza di anni possiamo dire che l'America di George W. Bush non sbagliò a dichiarare guerra contro l'Iraq di Saddam? Agli americani questa guerra è costata molto. Inoltre, la rimozione di Saddam ha incoraggiato gli iraniani a mettere radici sempre più profonde nella Regione. Dopo tutto, Saddam è stato uno strenuo oppositore di Teheran e il far sembrare di avere le armi di distruzione di massa era un modo di dissuadere l'Iran dal

cercare di indebolire il proprio regime. Inoltre, per la fase di ricostruzione sono stati sprecati miliardi di dollari e complessivamente ancora non è riuscita. Gli Usa piuttosto che prendere in considerazione la situazione reale hanno puntato su progetti troppo ambiziosi e così a Fallujah, ad esempio, un sistema di trattamento delle acque reflue è stato lasciato incompiuto e ora manca il personale iracheno qualificato per finire quel lavoro. In termini puramente morali - anche se va sottolineato che la politica estera non è condotta solamente o principalmente sulla base della moralità - penso che ci sia più di una zona grigia: e se Saddam fosse rimasto al potere fino ad oggi con tutte le rivolte che hanno colpito il Medio Oriente e il Nord Africa? Quante persone sarebbero morte? Più che nella guerra civile?

Ci sono molte incognite. In termini di qualità della vita prima e dopo l'invasione, direi che la questione è difficile da giudica-

re perché di statistiche affidabili, sotto il regime Saddam, sono difficili da recuperare: è chiaro, comunque, che con lo scadere delle sanzioni c'è stato un ritorno alla normalità della vita irachena e infatti la mortalità infantile è diminuita e i tassi di frequenza scolastica sono aumentati.

Il Kurdistan, nel frattempo, grazie al boom edilizio sta diventando molto moderno a differenza di Baghdad dove la produzione energetica è diminuita da quando l'offerta non ha tenuto il passo con la crescente domanda. Insomma, gli standard di vita non sono ancora quelli della prima metà degli anni 1970 quando c'era stato il boom economico del petrolio.

Il governo centrale non sta dimostrando di essere in grado di liberalizzare l'economia e questo crea di disordini civili dovuti alla disoccupazione: nel 2011, infatti, si accese una protesta denominata il "Giorno della Rabbia" che attirò migliaia di manifestanti, ma che si è note-

volmente ridimensionata nel corso dei successivi mesi a tal punto che oggi le manifestazioni di dissenso contro il governo centrale sono portate avanti solo da una decina di partecipanti, mentre nel Kurdistan iracheno le proteste sono state già represses dall'aprile dello stesso anno. Ora qual è la situazione in Iraq? Attualmente in Iraq si è parlato molto di un voto di sfiducia contro il primo ministro Nouri al-Maliki, sostenuto da Massoud Barzani (Presidente del Kurdistan iracheno), dai membri della coalizione Al Iraqiya (Ayad Allawi Ayad e da alcuni tra i sadristi (che spesso rilasciano dichiarazioni contraddittorie in materia); a loro volta, i membri del blocco al-Maliki stanno cercando di mettere sotto accusa Osama al-Nujaifi, speaker del parlamento iracheno, attraverso un voto di sfiducia. Tuttavia, Maliki è ancora troppo difficile da spodestare, soprattutto per questioni di crescita energetica ed economica.

Mi spiego: il governo del primo ministro Nouri al-Maliki è stato particolarmente colpito lo scorso ottobre 2011, quando il gigante statunitense Exxon Mobil ha sfidato Baghdad e ha firmato un accordo di esplorazione con il governo regionale del Kurdistan si sta accordando con la Turchia per esportare petrolio attraverso la pipes lines Kirkuk-Ceyhan nel tentativo di incrementare la produzione di oro nero (i ricavi del petrolio sono scesi del 17,6 per cento dal mese di maggio) ma come ha osservato Joel Wing, non c'è stato un accordo firmato tra la Regione autonoma del Kurdistan iracheno (KRG) e la Turchia per costruire oleodotti indipendenti e per esportare le risorse di direttamente da Ankara.

Infatti il governo turco sta aspettando un lasciapassare ufficiale dal Ministro del Petrolio iracheno e usa questa carta per persuadere Maliki affinché il mandato di arresto ai danni del Vice Presidente Tariq al-Hashim, accusato sostenere il terrorismo domestico, venga ritirato.

### SVILUPPO

## Riforma del mercato del lavoro - Focus sull'articolo 18 e reintegri

L'esecutivo è ormai prossimo ad annunciare alla stampa e alle istituzioni il testo di legge relativo alla riforma del lavoro: un testo quello del Governo, che prima della sua approvazione alla Camera e al Senato sarà oggetto di confronto e discussione tra tutte le forze politiche. Tema centrale della riforma è la modifica dello statuto dei lavoratori e quella relativa ai nuovi contratti di assunzione ed apprendistato.

Nelle consultazioni tra governo e parti sociali si è parlato soprattutto del tema delle cause di licenziamento e quello relativo ai reintegri del lavoratore. Ben tre le fattispecie legislative, previste dal codice civile e dallo statuto dei lavoratori, secondo cui il licenziamento può essere considerato illegittimo dal giudice: licenziamento discriminatorio, disciplinare ed economico (o di carattere oggettivo).

A tutela del lavoratore vi è l'oramai noto articolo 18, che prevede una serie di tutele reali in caso di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo. Secondo gli ultimi dati della Cgia di Mestre le aziende con più di 15 dipendenti (che per legge

devono rispettare la norma) sono solo il 3% del totale. I lavoratori coperti invece dall'articolo 18 sono invece sette milioni e 800mila (65,5% dei lavoratori dipendenti).

Secondo i dati forniti dall'Istat risalenti al 2006, i lavoratori che hanno usufruito dell'articolo 18 sono 8.650 di cui solo il 63,1% sono stati chiamati in appello. Data anche la durata dei processi (950 giorni) le cause si risolvono prima della sentenza tra datore di lavoro e lavoratore. In caso di sentenza, il giudice può disporre il reintegro del posto di lavoro oppure un indennizzo al lavoratore (come assicurazione sociale).

Nelle nuove disposizioni di legge sarà introdotto un processo speciale abbreviato



(prima udienza in 30 giorni, deposito sentenza per 10) in materia di licenziamento. Bisogna considerare che il dato dell'Istat relativo alle domande di appello data la crisi degli ultimi anni è destinato ad aumentare sensibilmente: il licenziamento

del lavoratore. Nelle nuove disposizioni il reintegro per licenziamenti economici avverrà qualora il giudice accerti la manifesta insussistenza del motivo di licenziamento. Per quanto riguarda invece i licenziamenti discriminatori e disciplinari (che

non rispondono al vincolo aziendale di 15 lavoratori) sono disciplinati direttamente dal codice civile: i primi sono da considerare nulli mentre i secondi avvengono solo per giusta causa (reintegro se il fatto non sussiste).

La riforma del lavoro affronterà anche il tema degli indennizzi di disoccupazione disposti dal giudice: assicurazione sociale o cassa integrazione in caso di licenziamento. Gli indennizzi saranno tra 12 e 24 mensilità per un importo fino a 1.100 euro a seconda del lavoro e della mobilità del settore.

Una riforma quella del lavoro, che interessa non solo il tema dei licenziamenti e dei reintegri ma anche la modifica dei contratti in entrata e di apprendistato (contratto retributivo minimo di 6 mesi). Inoltre per disincentivare l'uso delle partite iva nelle aziende vi sarà un aumento delle aliquote dal 28% al 33% entro il 2018 (passaggio in collaborazione subordinata se si dimostra che il rapporto di lavoro supera i sei mesi).

di Matteo Rivezzi